

Giovedì 14 febbraio, alle 18, l'evento della campagna elettorale: il comizio del comico genovese

Freddo a 5 stelle, Grillo infiamma piazza d'Armi



Nelle foto di Carlo Ravetto, alcuni momenti del comizio di Beppe Grillo, in piazza d'Armi, con i suoi candidati

SUSA- Lo "tsunami" si è abbattuto su Adelaide giovedì 14, alle 18 in punto, con mezz'ora di ritardo sulle previsioni. Parliamo ovviamente di Beppe Grillo, portavoce e garante del Movimento 5 Stelle, arrivato in piazza d'Armi, lato corso Couvert, a bordo del suo camper bianco, per poi salire sul palco presidiato da un servizio d'ordine costituito dai militanti locali. In piazza ci sono circa cinquemila persone, e, dato il freddo gelido, è un pioniere come mai un comizio elettorale, in precedenza, aveva radunato in città. "Prima, solo Mussolini", ha commentato un signore piuttosto anziano, il vicino. Ci sono gli esponenti ed i militanti No Tav, molti i giovani, tante le donne, ma quello che stupisce è appunto la massiccia presenza di anziani. Alla fine, è un popolo eterogeneo quello attirato qui dal comico genovese, l'attore che un tempo diceva "te la dò io l'America", "te lo dò io il Brasile", e che oggi vuole invece dare il giro alla vecchia classe politica. Un altro nostro vicino osserva: "Non è proprio il popolo di internet, questo qui", indicando le parecchie persone ben oltre la mezza età che girano per la piazza. Ma ecco il Grillo parlante. L'attacco è di quelli memorabili. "Mettete via le bandiere, tanto siamo tutti No Tav, meno la signora Gemma". Dopo il saluto al sindaco Amprino, Joda Sarto, un suo tecnico al seguito, quello che mette l'incontro di Susa in streaming con circa settemila internauti. Poi dice: "Ormai siamo una comunità, dove andiamo ci riempiono il camper di cibarie, che poi noi scambiamo con il carburante".

Una battuta, ma fino ad un certo punto. Da lì parte il monologo che durerà un'ora e mezza, che giocoforza è un comizio elettorale, ma che ricorda molto gli spettacoli di qualche anno fa ("Bei tempi, quando le piazze le riempivo a pagamento", ci scherza lui). La Tav è uno dei motivi che hanno portato qui tanta gente, ma Gril-

**Tappa dello
"Tsunami Tour"
alla corte di Adelaide:
circa 5 mila
persone hanno
risposto
alla chiamata**

lo non si dilungerà più di tanto: "Vogliono gettare oltre due miliardi per un'opera che è una presa in giro: il corridoio 5 non esiste. Portogallo e Russia hanno abbandonato l'idea, la Germania fatica e la Francia vuole guardare meglio i conti. Adesso il governo vuole costituirsi parte civile nel processo per gli scontri di Chiomonte, e vuol chiedervi i danni perché con la vostra protesta avreste danneggiato l'immagine italiana. Perché, c'era un'immagine?". La gente applaude, e si diverte arrabbiandosi. Grillo ne ha davvero per tutti: colpisce con pesanti sferzate i politici sulla scena, chiamandoli con i famosi soprannomi da lui conati, e ne preannuncia la scomparsa con il voto di queste imminenti elezioni. Afferma che il popolo del Movimento 5 Stelle, di cui si dichiara "semplicemente il garante, controllo che i candidati abbiano i requisiti richiesti, tutto qui", sarà "un disinfettante naturale, un faro che illuminerà chi ruba, in gradi di mandare a casa tutti quei casi psichiatrici che ora affollano le due Camere". All'inizio, manda a "stendere" anche il cameraman di Rai3, che lo segue sul palco, con le parole: "Paol accomodarti... di rete ne basta una e senza spot, venderemo le altre due". Poi, invita la gente: "Al mio tre, urlate populista e megalomane, così sono costretti a darci l'apertura del tigi". Dopo aver "legnato" i sindacati, ce n'è an-

che per la Chiesa: "Ha lasciato pure il Papa, ma lo ha fatto perché è tedesco, e loro quando non ce la fanno abbandonano, non sono mica come il Celeste. Ma per stare al passo con i tempi, il prossimo dovrà essere un Papa nero". Non manca una battuta, dura, su Napolitano: "Ci costa quasi 250 milioni l'anno, comprese tre Maserati, ma lui invece di battere i pugni sul tavolo, invoca la privacy". Sul famigerato redditometro, risponde: "Noi faremo il politometro, incrociando i patrimoni dei politicanti prima e dopo essere stati in Camera e Senato, e nel caso ci fossero strane discrepanze, sequestreremo i loro i beni come si fa ai mafiosi". Poi, in rapida successione, attacca le spese militari, "aiutiamo con la logistica i francesi che bombardano il Mali", l'Imu, "incostituzionale", ed Equitalia "da eliminare quanto prima, non si può vivere in un paese in cui hai paura di guardare nella buca delle lettere". Infine, la parola ai candidati piemontesi. Grillo li ha presentati dicendo: "La maggioranza sono donne, ma non quelle gonfiate con gomma e plastica, le nostre sono vere, ci sono anche madri di famiglia con due palle così". Tra quelli da votare c'è anche Marco Scibona, il bussolense che corre per il Senato (dove lo danno praticamente sicuro), al quale la gente dedica una vera ovazione. Al termine, Grillo regala ancora un affondo: "Al seggio ciucciate la matita, perché è copiativa e dunque cancellabile".

E adesso andiamo a buttarci in un forno a legna: che freddo, ragazzi". La gente è stata quasi felice di indignarsi, quando Grillo ha ricordato tutti gli scandali ed i comportamenti ambigui e lassisti della classe politica, e come in una sorta di catarsi ha prima ruggito, schiumante di rabbia, poi ha riso ed infine applaudit. Un uomo ha urlato: "Sono vent'anni che non voto, ma sono andato a ritirare il certificato elettorale". Ed il co-



mico: "Sei un po' lento, ma meraviglioso". Infine, l'endorsement No Tav. E' Alberto Perino, uno dei portavoce della protesta valsusina, a sottolineare dal palco: "Parlo per me, ma il 5 stelle è da votare perché sono sempre con noi, sappiamo quello che fanno e che vogliono fare. In pratica, stanno facendo quello che noi, come movimento, portiamo avanti da più di vent'anni". Esaurita l'onda anomala di parole, Grillo è poi stato accompagnato al presidio di Venaus, per una polemica con i militanti. Finito tutto, fioccano i commenti. Se ne parla da giorni. Eccone alcuni: "Ricorda il fascismo", "I No Tav non si riconoscono in un partito", "E' facile urlare da un palco"...Tante teste, tante idee, ma pur nella diversità di vedute, il fenomeno



no Grillo cattura e riesce a mettere insieme gente che prima non aveva niente in comune, e dunque spaventa i palazzi. Insomma, l'onda si

sta alzando. E piazza d'Armi è stato un piccolo sintomo, ma chi lo sottovaluta è perduto.

GIORGIO BREZZO